

BELLUNO IL GAZZETTINO

Domenica
6 Novembre
2011

Daniela De Donà

BELLUNO

Riflettori accesi su un frammento di storia italiana tra le cui pieghe rimane qualche ombra. A fare luce su ciò che ha rappresentato "Gladio" sarà Giuseppe Cismondi, generale degli alpini e responsabile della struttura "Stay Behind-Gladio Nord Est". Uno che ha svolto mansioni di intelligence per la Nato in anni in cui, come ricorda, «il pericolo dell'invasione da est era alto, con Tito che pensava al Friuli Venezia Giulia come alla settima repubblica socialista jugoslava». Ecco che Gladio -struttura paramilitare segreta creata in Italia su iniziativa della Nato dopo la seconda guerra mondiale e sciolta nel 1990- poneva come fine l'addestramento di personale civile selezionato in grado di reagire efficacemente ad una eventuale invasione dell'Italia da parte del Patto di Varsavia, colpendo dietro le linee, da cui il nome "Stay behind". Si trattava di nuclei di volontari - anche qualche bellunese tra loro- autonomi fra loro, composti da esperti di comunicazioni o di esplosivi, coordinati da ufficiali dei servizi segreti italiani. «Oggi questi volontari del silenzio, liberali e cattolici, mantengono lo stesso spirito nonostante le bastonate me-

PASSATO

L'ex generale
Cismondi
parlerà di
Stay behind

LIBERAL

Sabato 12
l'incontro
al centro
Giovanni XXIII

PRESIDENTE Francesco Cossiga
rese pubblico il dossier su Gladio



STRUTTURA



Lo stemma
di un
associato
a Gladio,
l'organizza-
zione
paramilita-
re ideata
dalla Nato
durante la
guerra
fredda

Gladio, tra patria e paura

diatiche, convinti di quello che hanno fatto mettendo anche a repentaglio le loro famiglie», precisa Cismondi. Viene da chiedersi se oggi Gladio avrebbe ancora senso: «Con la globalizzazione -risponde il generale- l'impegno delle nostre truppe con la Nato si esprime in teatri diversi da quello nazionale».

L'incontro è organizzato dall'Associazione Liberal Belluno presieduta da Rosal-

ba Schenal con appuntamento sabato 12 alle 17.30 in sala Muccin del Centro diocesano di piazza Piloni, alla presenza di Franco Tosolini autore del saggio "Gladio, storia di finti complotti e di veri patrioti". Conduce Maurizio Cerruti, caporedattore esteri del Gazzettino, docente di linguistica applicata all'Istituto universitario della Fondazione Ciels di Padova che sottolinea come i gladiatori che avevano aderito

alla struttura per spirito patriottico «furono liquidati senza neanche un grazie e si ritrovarono sul banco degli imputati accomunati, ai sospetti golpisti, stragisti o piduisti. Abbandonati dalle istituzioni e scaricati dai politici che, con l'eccezione di Francesco Cossiga, erano terrorizzati dall'idea di farsi coinvolgere, subirono dieci anni di indagini prima di essere scagionati».

© riproduzione riservata